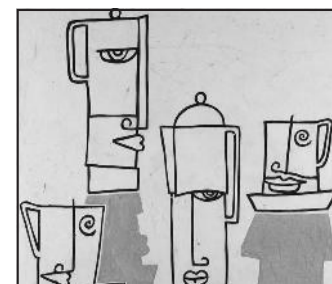


Incontri con l'Arte



METROPOLI
Venerdì 12 dicembre 2008

A cura di Fabrizio Borghini

Mukki&Maranghi, binomio di successo

All'Istituto degli Innocenti con i quadri dell'artista si celebra il rito della prima colazione

NICOLETTA CURRADI

Davvero inconsueta, ma piacevole, l'inaugurazione della mostra "Colazione da Maranghi. Forme, colori, superfici", che si è tenuta la mattina dell'8 dicembre nel Salone Brunelleschi dello Spedale degli Innocenti a Firenze: in uno spazio interattivo il pubblico è divenuto parte stessa della scena, in una serie infinita di tazze, caffettiere, latte e cornetti, il tutto allietato dalle dolci note eseguite dal vivo da **Giovanni Pontoni**, di bianco vestito, così come bianco era anche il suo pianoforte. Massaie in grembiolino bianco e pettinatura stile primo '900 hanno servito le vettovaglie classiche della prima colazione italiana, mentre tutt'intorno si "spiegavano", in pannelli che riproducevano pagine giganti di calendario, dodici dipinti 80x80, realizzati con tecniche diverse dal pittore toscano **Giovanni Maranghi**.

Tre gli elementi ricorrenti in queste opere: la tazza, la zuccheriera e la lattiera, che assumono di volta in volta forme diverse, sospese tra umano ed inanimato. Perché i quadri sono su pagine di calendario? Perché la Casa Editrice Polistampa ha partecipato alla realizzazione dell'evento e nell'occasione ha stampato il suo tradizionale calendario, dedicato ogni anno ad un artista diverso.

L'evento espositivo, che sarà visitabile solo fino al 12 dicembre, con orario 10-18 ed ingresso gratuito, è stato fortemente voluto da **Paolo Bambagioni**, presidente della Mukki Latte, che intende così entrare nel complesso mondo dell'arte, creando una partnership che si preannuncia foriera di sorprese e di iniziative di marketing molto interessanti. L'azienda, condivisa dai Comuni di Firenze, Pistoia e Livorno, ha un fatturato di 100 milioni di euro l'anno ed impiega un migliaio di persone in totale, ma non vuole esprimere soltanto valori economici, ma pure sociali. Perciò nasce oggi "MuSA", che significa Mukki Spazio Arte: ogni anno sarà scelto un artista contemporaneo che dovrà esprimere la sua arte basandosi sui valori della Mukki. Quindi, non solo alta qualità del latte, che viene sempre sottoposto a numerosi ed accurati controlli, ma anche valori come tradizione, condivisione, solidarietà, presa di coscienza dell'arte contemporanea, che deve guardare avanti, ma sempre con un occhio rivolto al passato.



In alto due momenti dell'inaugurazione. Qui accanto il maestro Maranghi e il presidente della Mukki Latte, Paolo Bambagioni, presentano la mostra al pubblico (foto di Sergio Mayer)

Per "Colazione da Maranghi" preziosa si è rivelata la collaborazione con **Alessandra Maggi**, presidente dell'Istituto degli Innocenti, che da sei secoli si occupa di bambini, i primi fruitori della bianca bevanda. L'acronimo MuSA ricorda quello del Museo degli Innocenti, MUDI, attualmente in fase di ristrutturazione.

Quattro le sezioni della mostra, non propriamente le classiche stagioni: nelle intenzioni

di Maranghi, pittore più abituato ai soggetti femminili, sospesi tra realtà e sogno, si tratta piuttosto di quattro momenti performativi, creati per conferire movimento agli oggetti, che altrimenti risulterebbero troppo statici, monotoni. In una sezione prevale la ricerca sulla luce ("Macchiato in tazza", "Caldo con miele"), in un'altra, ("Caldo caldo", "Gran crema" prevale lo studio di superfici. "Mattino in famiglia" e "Cioccolato con panna"

manifestano maggiore attenzione al segno, mentre "Tazza ideale" e "Buongiorno" mostrano accese cromie.

Quattro sono pure le tecniche utilizzate: acrilico e grafite su tavola in chiaroscuro, collage su tavola con linee verticali, encausto, una tecnica antichissima (forse risalente all'epoca etrusca) realizzata con colori diluiti con cera fusa applicata a caldo, resina su gomma, tecnica definita dall'artista "industriale e legata al mondo della moda".

Il tema della colazione, più volte affrontato dagli impressionisti, vuole essere lo spunto a prestare maggiore attenzione ai piccoli gesti, alle piccole cose del nostro vivere quotidiano, che spesso trascuriamo, presi come siamo dal vortice della frenesia: come afferma il critico **Maurizio Vanni**, si tratta di un invito a riappropriarci di ritmi più lenti e di maggiore condivisione di momenti con gli altri.

Quindi, per il 2009 ci attendono quattro volti di donna, primi piani di donna, quattro tazze, quattro calici: tutto il mondo di Maranghi per far scorrere al meglio i giorni e i mesi del prossimo anno.

Le opere, donate da Maranghi alla Mukki, saranno vendute a scopo benefico: l'intero ricavato infatti sarà destinato alla Fondazione Agata Smeralda, all'Istituto degli Innocenti e all'Ospedale Meyer.

■ DONNE: FRA INQUIETUDINI, SLANCI E PASSIONI ■

L'universo femminile nell'opera di Giovanni Maranghi

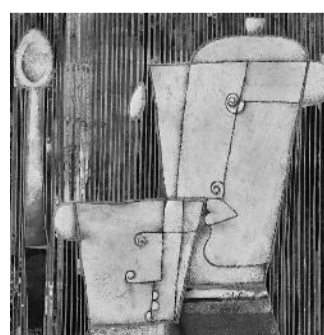
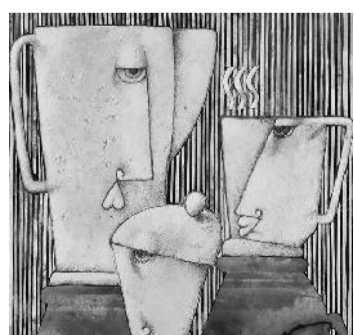
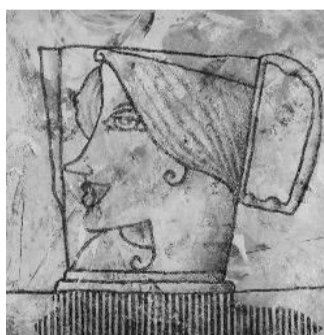
FABRIZIO DEL BIMBO

Donne, donne e ancora donne, inafferrabili, apparentemente sospese fuori del tempo, tanto sono cariche di segni del presente, tra inquietudini, slanci e passioni: ecco i soggetti preferiti da **Giovanni Maranghi**, pittore toscano, nato 53 anni fa a Lastra a Signa in provincia di Firenze, dove tuttora vive a lavoro in uno studio molto caratteristico in riva all'Arno. Si può dire che sia "figlio d'arte": infatti, suo padre era mercante d'arte e suo nonno **Alfonso** era un apprezzato ritrattista e ceramista.

Giovanni ha quindi respirato arte fin da piccolo, frequentando con assiduità gli ambienti artistici e conoscendo personaggi del calibro di **Primo Conti**, **Lucio Venna**, **Paolo Ghiglia** e molti altri.

Com'è ovvio, anche i suoi studi si sono rivolti in quella direzione: prima il diploma al Liceo Artistico di Firenze, poi gli studi universitari alla Facoltà di Architettura dell'Ateneo fiorentino e contemporaneamente la frequenza del corso di nudo all'Accademia di Belle Arti.

Fin da giovanissimo Maranghi inizia ad esporre le sue opere sia in Italia, sia all'estero, organizzando mostre in gallerie prestigiose a Bari, Firenze, Milano, Ischia, ma an-



Nella pagina alcuni dei quadri di Maranghi esposti all'Istituto degli Innocenti

e, per esempio, il "Barone rampante" sta nel fatto che il primo ha i piedi per terra ed osserva le storie con ironico distacco, mantenendo il suo equilibrio nell'interpretazione di sogni, metafore, desideri e stati d'animo. Ne risultano opere belle da vedere, gradevoli nella composizione e nei colori.

Nella mostra di Ponsacco alcune delle opere, sempre dedicate all'altra metà del cielo, sono di grandi dimensioni e fanno parte del gioco combinatorio tra segni, sogni, realtà e fantasia: donne quasi impossibili, dai piedi lunghi e dalle dita affusolate, seni opulenti, gambe in carne, ben lontane da esempi anoressici. Ma non si tratta di caricature, sono donne libere con le loro strane borse a tracolla, che si siedono ai tavolini di un bar per conversare. Un quadro interessante è "Le sorelle Kahlo", che raffigura **Frida** e **Cristina Kahlo**: Frida ha lo sguardo penetrante ed interrogativo come in tanti suoi autoritratti.

Le tecniche pittoriche usate sono le più disparate: encausto, cartone, grafite, resine, olii, collage.

Il lavoro di Maranghi continua allargamente e di certo molto presto altri suoi straordinari eventi artistici ci attendono.

(Info: www.giovannimaranghi.it)

che ad Amsterdam, Bruxelles, Ginevra, Istanbul, Parigi, Chicago, New Orleans, Mosca.

L'ultima mostra in ordine di tempo è aperta fino al 24 dicembre alla Galleria d'arte Brunetti di Ponsacco, in provincia di Pisa.

In occasione del 40° anniversario dell'apertura della galleria, **Mauro Brunetti**, il fondatore, ed il figlio

Marco, che continua la tradizione familiare, hanno pensato di celebrare l'evento con la mostra "Donne", con opere, appunto, di Giovanni Maranghi, che già nel 2002 vi aveva presentato la mostra dal titolo "Coscienti illusioni" con il supporto critico di **Maurizio Vanni** e di **Tommaso Paloscia**.

Non è difficile entrare nel mondo

dell'artista, un mondo fatto di sogni e di fantasia, in cui egli ci guida con la sua pittura. I suoi personaggi sono attori della grande commedia della vita nei loro ruoli sempre diversi, sia buffi, sia drammatici. Come nelle opere di **Italo Calvino**, cui Maranghi si ispira, i personaggi si susseguono in sfuggenti apparizioni: ma la differenza tra il pittore